

S. XIII.

Investiture di Comacchio, date dagli Augusti agli Estensi, valide, e giuste.

MA qui dicono gli Oppositori Romani, che tutte le Investiture di Comacchio concesse dagli Augusti alla Casa d'Este sono invalide, e nulle: perchè Pippino, e Carlo Magno donarono il Dominio tanto utile, come supremo, di quella Città alla S. Sede; e Lodovico Pio, e gl'Imperadori susseguenti, e specialmente Ottone I. Arrigo II. Ottone IV. Federigo II. Ridolfo I. Arrigo VII. Carlo IV. la confermarono a i Sommi Pontefici, con giuramento di restituire, mantenere e difendere le Signorie della Chiesa; e che perciò la Sede Apostolica da dieci Secoli è Sovrana indipendente, e assoluta de' suoi Stati, e per conseguente indubitata Padrona di Comacchio. Se questa Sovranità Pontificia ne' Secoli remoti sussista veramente, già si è abbastanza mostrato finora; ed è poi certo, ch'essa non sussiste punto sopra Comacchio nè per gli Secoli lontani, nè per gli vicini, e presenti. Imperocchè anticamente anno sempre tenuto, ed esercitato gl'Imperadori Franchi e Tedeschi l'Alto loro Dominio in quella Città, e talmente ve l'anno conservato ed esercitato in questi ultimi Secoli, ch'eglino soli ne diedero, e ne danno tuttavia le Investiture alla Casa d'Este, in guisa tale che, stante la continuazione d'esse Investiture, e del Possesso degli Estensi per più Secoli, in qualità solamente di Feudatarj Imperiali, si è formata quella Prescrizione insuperabile e legittima, a cui non sapranno mai gli Scrittori Romani opporre cosa che vaglia.

Ora il chiamar nulle ed invalide le Investiture suddette, costa poco a chi le desidera tali; ma non così giudicavano i Secoli meno recenti, e non così giudicherà, chi saprà ben figurarsi col pensiero il sistema de' tempi antichi e moderni. Già s'è mostrato, che anche dopo i Privilegj confermati dagli Augusti alla Chiesa Romana, eglino continuarono a signoreggiar l'Esarcato, e a disporre ancora a loro talento, e a dare Investiture di quelle Città ad altre persone; perchè non doveano essere, e certo da loro non erano credute sì forti e restrittive della loro autorità le Conferme fattene alla S. Sede, che non fosse lecito da li innanzi alla loro Sovranità il disporre, e il mantenere sopra il loro Dominio. Non si possono mettere in dubbio gli Atti giurisdizionali da loro esercitati; sono certe le Investiture da loro date ad altri, anche dopo i Privilegj conceduti alla Sede Apostolica; e ciò si truova fatto da Imperadori amici de' Papi, e infino da Arrigo II. canonizzato per Santo dai Sommi Pontefici: chi vorrà credere, e chi oserà appellare empj, sacrileghi, violenti, e ignoranti o della loro autorità, o dei diritti della Chiesa Romana, tanti Imperadori e Franchi e Tedeschi? Ragion vuole adunque, che si concluda, non essere stati di quel vigore, che oggidì si pretende, i Privilegj,